



of taking?

gionrale #3

The human body's made up of good and bad bacteria
But the antibiotics and the antibacterials are killing all the good ones
And the bad ones just get stronger and become super infections
It's harder to destroy them and it's harder to detect them



Si raccoglie, si cucina e si condivide

can taking
also have
something
to do with
empty
spaces
or even
creating
them?

Freeganismo

L'arte del prendere ma soprattutto del dare.

Io, consumatore, perpetuo la famosa tradizione del consumo senza maturare un pensiero critico su ciò che ormai è diventata la mia ossessione, ovvero il consumo.

Io, consumatore, ho deciso volontariamente di farmi ingannare da qualsiasi oggetto/concetto/luogo iper-turistico/politico di turno/religioso/stato corrotto/holding usurario/ big company pseudo-locale a carattere multinazionalistico.

Io, consumatore, chi espressamente finge un'indignazione gridando al complotto quando si mettono alla luce del giorno, scandali scandalosi, ma prosegue religiosamente nella mia azione nociva ignorando i segnali di allerta.

Io, consumatore, prendo sempre senza mai approfondire l'identità di chi dall'altra parte si sacrifica al nome del dare .

Io, consumatore, ancora non combatto abbastanza per uscire dalla mia condizione.

Ora un pò di dati sul consumo e gli sprechi devastanti che ne conseguono...

Oltre allo spreco alimentare casalingo che si ammonta a ben 25 kg/ anno per persona , solo in Italia, la filiera alimentare (inteso come tutto quello che potete immaginare parlando di cibo) butta la bella cifra di 9 miliardi di Euro in alimenti all'anno. Ovviamente diremo che forse 25 kg di cibo sprecato per abitante non rappresentano niente, ma bisogna ricordare che ci sarebbero più 60 milioni di esseri residenti nel cosiddetto paese del buon cibo. Dato che la matematica non è una scienza infusa, si capisce che dopo due o tre calcoli, nei cassonetti in giro, circa 1,5 miliardi di alimenti vanno spudoratamente abbandonati a marcire.

E certo che i soldi, la grana, vengono nominati, visto che al colpo di inflazione insostenibile, il povero consumatore si ritrova sempre più costretto a dover sprofondare le mani in tasca, ormai strappata.

Detto ciò, perché chiunque dovrebbe spendere cifre considerevoli per cibarsi quando alimenti ancora intatti e consumabili vengono inutilmente scartati per il bene di nessuno se non per quello di corporazioni che badano unicamente al proprio interesse.

Anche in Italia, comunità si creano e persone anonime cercano di organizzarsi con l'intento di salvare/ recuperare/ riqualificare/ trasformare/ adattare/ processare gli alimenti duramente prodotti che altrimenti finirebbero nell'oblio fra montagne di spazzature. In tale direzione, diverse azioni sono intraprese, ad esempio la semplice raccolta di "invenduti" in diversi mercati comunali nelle piccole-grandi città, attività di cittadinanza "mild" ovvero leggero che può essere facilmente implementata con la sola forza di volontà e una sana dose di incazzatura.

Chi decide invece di spingere più in là con l'attivismo, integra pienamente il così detto "dumpster diving" ovvero raccolta alimentare nei cassonetti per farla semplice), nel proprio stile di vita. In questo caso, l'interesse si mira verso la catena della grande distribuzione alimentare, che fondamentalmente, rappresenta un attore di calibro nella piramide dello spreco.

Queste due iniziative sono solo illustrazioni di grandi reti sociali che si sono messe in piedi (d'altronde sempre in progresso) attraverso diversi paesi del mondo occidentale. L'intento è sicuramente quello di riflettere sul proprio consumo (non solo alimentare) e aprire veri dibattiti sui modelli sociali che purtroppo dimostrano, ormai da decenni, profondi limiti.

Perché non farci una piccola riflessione, no?

Ok, il freeganismo,
Cos'è esattamente?

Parola del tutto inventata, deriva da "free", inteso come movimento che porta avanti ideali di comunità in cui si condivide e si scambia il tutto o meglio, il niente.

In parole povere:

Si raccoglie/recupera quel che è usufruibile

Si condivide/scambia quel che è posseduto in eccesso oppure che potrebbe servire all'altri

Si organizzano raduni per arricchire la propria mente, e sicuramente cibarsi perché tutti noi dobbiamo ancora crescere, o no?...

Utopia pura?

Ma cosa non lo è.

Ecco la risposta...

Qualunque idea può diventare fattuale se necessaria.

I grandi cambiamenti non avvengono all'alba di un giorno a caso. Si iniziano da concetti basilari ma fondamentali, sperimentati nella speranza che rimangano genuini/ autentici/ non-corrotti/ intatti/ visionari/ ribelli/ sostenibili (sentitevi liberi di aggiungere altri termini :D) e mutino le abitudini dannosi.

Insomma si tenta di prendere il più possibile con l'impegno di dare senza scrupoli.



A mandla,
A wethu.



Another movie that I didn't watch with you.

**smarter and
sharper and
I could dance better**

“Everything is about language!” said my American friend,
“You have to ask to have those things instead of asking to take them,” he added.



I think that coming to ignore those pictures was my first lesson in switching off, my first attempt at estrangement. There were more to follow; in fact, the rest of my life can be viewed as a nonstop avoidance of its most importunate aspects. I must say, I went quite far in that direction; perhaps too far. Anything that bore a suggestion of repetitiveness became compromised and subject to removal. That includes phrases, trees, certain types of people, sometimes even physical pain; it affected many of my relationships. In a way, I am grateful to Lenin. Whatever there was in plentitude I immediately regarded as some sort of propaganda. This attitude, I think, made for an awful acceleration through the thicket of events, with an accompanying superficiality.

I read these on the first few pages of the book *Less than one*, I got so excited, I started 622782 dialogues with 2382 people about this matter and then I stopped reading the book.



دعا فانی بر من لازم
می باشد بادوا
تسم و سخن در
ک

gionrale #3 / of taking

questa fanzine è uno spazio bianco per le tue idee. se ne hai,
mandaci una mail a nientedafarebiella@gmail.com

this end is yours



01/2024



Co-funded by
the European Union

nientedafare*